

Le nuove frontiere della **SCUOLA**

PERIODICO QUADRIMESTRALE DI CULTURA, PEDAGOGIA E DIDATTICA



Anno XII - Fascicolo 20

55

La rigenerazione

Editoriale Salvatore La Rosa **La rigenerazione della scuola** Giuseppe Savagnone **L'aula scolastica come spazio rigenerante** Maurizio Muraglia **La scuola al tempo del covid-19: dalla crisi alla (ri)generazione** Giorgio Cavadi **Didattica a distanza: quali le opinioni?** Benedetto Torrisi **Rigenerare il senso civico** Vincenza Conserva **Un percorso di rigenerazione in sette "mosse"** Giuditta Alessandrini **Essenza e apparenza nel continuo mutare sociale** Antonio Tintori **Per una sociologia della rigenerazione** Roberto Cipriani **La Rigenerazione, rimedio ineludibile contro la crisi di valori e il distrofico progresso del mondo d'oggi** Lea Di Salvo **Uno, nessuno e metà: chi è rigenera chi è incompleto** Claudio S. Gnoffo **Oltre la soglia. Perché abbiamo bisogno di rigenerazione** Luigi Sanlorenzo **X Festival della Dottrina Sociale della Chiesa** Salvatore La Rosa **La resilienza e la residenza: la rigenerazione urbana dei borghi e le nuove migrazioni** Sebastiano Missineo **Crisi, adattamento e rigenerazione del teatro e dei mestieri dello spettacolo in epoca pandemica** Alessio Arena **La scienza va in onda. Cronaca di un backstage** Isabella Munda **Centro Studi Pio La Torre. Quindicesima indagine sulla percezione del fenomeno mafioso** Vito Lo Monaco **Focus: Autonomia del servizio scolastico e qualità sostenibile. Potenzialità dell'autonomia scolastica in era Covid** Salvatore La Rosa, Catterina Pasqualin, Paola Nencioni, Gioacchino Lavanco, Maurizio Muraglia, Maria Paola Iaquina, Vincenzo Curion, Annalisa Frigenti, Alfonso D'Ambrosio, Paolo Senni Guidotti Magnani **Ricordo di Rosetta Finazzi Sartor** Alberto Agosti e Luciano Corradini



LA RESILIENZA E LA RESIDENZA: LA RIGENERAZIONE URBANA DEI BORGHI E LE NUOVE MIGRAZIONI

di Sebastiano Missineo

Resilienza, sostenibilità, territorio, accoglienza

Il 2020, e la pandemia che lo ha contraddistinto, ha segnato un cambio epocale nella quasi totalità delle quotidianità delle nostre vite, delle imprese, delle amministrazioni pubbliche, dei territori, di giovani, adulti e anziani.

Il virus ha accelerato (o in molto casi rigenerato) un cambio inaspettato, e solo in alcuni casi auspicato, di visione, di atteggiamenti e di azioni: dalle nuove regole del mercato globale ai nuovi ingaggi delle imprese, dallo *smart working* alle nuove professioni, dalla potenza delle nuove tecnologie di comunicazione ai nuovi “abitanti” del mondo.

Sicuramente l'elemento più importante, che ha contraddistinto questa fase, è stato il nuovo stile di vita che ne è conseguito con la conseguente ricerca di nuove dimensioni per il lavoro, per le vacanze, per lo studio: e sono emerse con tutta la loro forza i nuovi abitanti del mondo dai “nomadi digitali” ai *retired*, dagli *smart workers* (o *south workers*) agli *hybrid students*.

Un popolo nuovo che è alla ricerca delle proprie terre di conquista ove piazzare le proprie tende e far ripartire una nuova vita: che non è solo nuova per l'abitante ma anche per il territorio che lo ospiterà. Un cambiamento veloce in cui saranno forti le contaminazioni fra nuovi e vecchi abitanti e dove sarà determinante anche una reciproca mutazione per far crescere l'integrazione sociale ed economica.

La rigenerazione dei territori e dei suoi nuovi abitanti passa quindi attraverso quattro pilastri del nuovo futuro: resilienza, sostenibilità, territorio, accoglienza.

La resilienza è alla base della rinascita dei territori spopolati dalle migrazioni dell'ultimo secolo, alla ricerca del lavoro o di nuovi spazi: dalle migrazioni *overseas* a quelle di promiscuità, le prime alla ricerca di lavoro e le seconde alla ricerca di nuovi spazi. In particolare le ultime sono quelle che hanno dato vita al cosiddetto *urban sprawl*, e cioè città che crescevano in modo disor-

dinato e consumando suolo, e che hanno generato nuove sfide sociali: i nuovi stili di vita, plasmati o determinati dalla dispersione abitativa, sono stati spesso caratterizzati dallo smarrimento del senso di appartenenza e di identificazione con i luoghi.

La sostenibilità è il motore intrinseco della rigenerazione in atto: sostenibilità sociale per i nuovi equilibri in essere (l'inclusione sotto tutte le sue forme), sostenibilità economica per la nuova circolazione di reddito (le nuove idee e le nuove imprese) e sostenibilità ambientale per il nuovo futuro del pianeta (dal contenimento del consumo energetico all'utilizzo di fonti rinnovabili).

Il territorio è l'elemento determinante, il contenitore che dovrà ospitare tutte le nuove migrazioni, siano esse stabili che temporanee. Assisteremo alla rigenerazione dei territori specie quelli dimenticati e che oggi invece rispondono ai nuovi paradigmi richiesti dei nuovi abitanti.

Ed infine l'accoglienza che sarà il perno centrale delle nuove integrazioni fra i nuovi migranti: dall'accezione turistica tipica della accoglienza alla nuova accezione di accoglienza stabile e duratura dei nuovi residenti.

Vecchie e nuove migrazioni

Le migrazioni demografiche dalle piccole alle grandi città, dal centro alle periferie, dai borghi ai capoluoghi hanno generato nel passato una degenerazione causando un impoverimento sociale, economico e culturale in particolare dei piccoli centri che non sono stati in grado di contrastare con altre misure questo degrado che non è solo stato solo demografico, ma anche strutturale, immobiliare ed economico.

L'opportunità da cogliere in questo momento storico è una e una sola: rigenerare, ripopolare e rivitalizzare i borghi che diventano nuova terra di conquista dei migranti post pandemia. Migranti alla ricerca di nuove dimensioni da plasmare sulle nuove esigenze come nuovi stili di vita, di nuove modalità lavorative, di nuovi paradigmi degli spostamenti (più virtuali che fisici), di nuovi spazi da vivere (all'interno e all'esterno delle proprie abitazioni). E tutto ciò passa attraverso una rigenerazione basata su tre direttrici:

- riqualificazione dei borghi per poter attrarre investimenti e capitale umano;
- stimolo ai Comuni e alle amministrazioni pubbliche nell'investire per la crescita infrastrutturale;
- attivazione di forme di economia circolare ed offerta di servizi.

I turismi di questo secolo

I borghi (e chi li gestisce e chi li anima) oggi non sono ancora pronti ad essere la nuova *comfort zone* dei nuovi migranti: bisogna investire in strutture ed infrastrutture, in credibilità e sostenibilità, in imprese e risorse umane. Un'operazione molto più complessa che non può e non deve essere quella che sarebbe stata prevista per il migrante volatile, il turista che passa uno o più giorni e poi

torna alla propria residenza. Il nuovo paradigma passa appunto dalla differenza fra migrante volatile e migrante stabile: il nuovo migrante cerca la sua nuova abitazione, la sua nuova residenza (anche come seconda casa), la sua nuova comunità e cerca un'accoglienza diversa in tutte le sue sfaccettature.

Ci troviamo di fronte quindi a più forme di migrazioni, vecchi e nuovi turismi che hanno le proprie dimensioni, le proprie esigenze, i propri tempi e le proprie peculiarità:

- il turismo che definiremo *walk on*, tratto anche dal significato cinematografico del termine (*walk on* = fare la comparsa), un turismo volatile che attraversa i luoghi, li vive più o meno marginalmente, li apprezza, inserisce pezzi nella sua memoria (dalla foto al souvenir) e poi scompare. Lascia al territorio il minimo indispensabile, o quanto il territorio è in grado di farsi lasciare. Le dinamiche di sviluppo di questo tipo di turismi vivono su due direttrici: l'incremento degli arrivi (fare arrivare più turisti) e l'incremento delle presenze (far stare più notti i turisti che sono arrivati). In questa dimensione, i borghi sono stati protagonisti nell'ultimo decennio di interventi orientati a questo tipo di turismo con operazioni contestualizzate con il territorio, la dimensione e il rispetto della storia, della cultura e della sua architettura: dal recupero della multinazionale TUI del borgo di Castelfalfi in provincia di Firenze, all'albergo diffuso di Santo Stefano di Sessanio in provincia de L'Aquila realizzato dalla famiglia Kihlgren. Esempi seguiti su tutto il territorio nazionale con lo sviluppo di piccole iniziative o semplici ristrutturazioni di case vacanze immesse sul mercato attraverso grandi OTA (*On Line Travel Agency*) come Booking o AirBnB, quest'ultima con un progetto, che si avvale del patrocinio dell'ANCI Associazione Nazionale dei Comuni Italiani e della collaborazione del MIBACT, dedicato alle case di artista avviato a Civita da Bagnoregio nel Lazio, a Civitacampomariano in Molise e a Sambuca in Sicilia.
- Il turismo che definiremo *work in*, quella nuova forma di turismo indotta e generata dalla pandemia del 2020 e che è fortemente correlata al cosiddetto *smart working* (anche nell'accezione *south working* per le regioni del Sud Italia), ai nuovi nomadi digitali e a quel nomadismo reso possibile dalla indipendenza rispetto al luogo di lavoro e dalla assoluta dipendenza dalle reti di telecomunicazioni, della larga banda e dalle piattaforme tecnologiche a disposizione. I numeri¹ di questo segmento di popolazione mondiale sono importanti: si calcola che nel 2035 ci saranno 1 miliardo di nomadi digitali e il 68% del *millennials* preferirà il lavoro a distanza. Nascono nuove forme di ospitalità all'interno dei borghi, anche rurali, delle strutture ricettive esistenti dedicate a chi vuole trasferirsi temporaneamente, continuando a lavorare a distanza da luoghi più accoglienti (e tecnologicamente attrezzati) magari più vicino ai propri luoghi nati e con dei vantaggi economici de-

¹ Fonte: Report Gallup.

rivanti dall'offerta delle strutture: ed anche in questi casi sono nate diverse iniziative di intermediazione online come le agenzie Borgo Office (<www.borgo-office.it>) con dieci borghi o strutture in tutta Italia da Caldonazzo in provincia di Trento ad Aci Trezza in provincia di Catania, a Workanza (<www.workanza.com>) che costruisce l'offerta migliore in funzione di diversi parametri quali il fabbisogno della postazione lavorativa, il numero di persone con cui si viaggia e le tipologie di servizi richiesti come palestre, piscine o ristorazione.

- Ed infine il turismo residenziale e cioè quella forma di turismo stabile nato con le migrazioni dei pensionati e poi sviluppatosi sotto diverse forme con le seconde case. Questa è la dimensione del turismo che sposa perfettamente le nuove esigenze dei nuovi residenti e dei borghi: uno stimolo forte per ogni attore del territorio a sviluppare, integrare, investire e potenziare ogni componente da cui è composto. Non bastano uno o più investimenti immobiliari per sancire la rigenerazione di un borgo ma serve un lavoro stratificato e integrato per farlo tornare vivo come nel passato, con le sue strutture, le sue architetture, i suoi esercizi commerciali, i suoi intrattenimenti, le sue feste.

Il turismo residenziale

Il turismo residenziale si presenta come concetto ambiguo in quanto definito dall'accoppiamento di due termini tra loro in contrapposizione. Il primo, connesso alla volatilità e temporaneità, il secondo espressione di stabilità: il turista cambia il proprio identikit, diventa migrante, non transita ma mette le radici. Il turismo residenziale è un concetto ormai consolidato nelle ricerche sul turismo e non pochi studi fino a oggi hanno illuminato questa tipologia orientata al consumo di turismo di seconda casa e mobilità turistica. McWatters² ha avviato nel 2008 studi sul turismo residenziale e sul contributo della migrazione internazionale per pensionamento (IRM, International Retirement Migration)³. L'analisi di questa forma di migrazione (ormai non più solo dei pensionati ma di diverse fasce demografiche e sociali), vuole sondare una conoscenza esperienziale approfondita sulle interazioni sociali fra vecchi e nuovi residenti e sulle implicazioni della loro convivenza. Sono svariati nel mondo i casi di studio: da Bouquete a Panama a Torre Vieja in Spagna⁴ (questa fra le tante destinazioni tra Spagna e Portogallo analizzate dai lavori di Casado-Diaz 1999, Mazón 2006 e Ribes, Rodríguez e Jiménez 2011).

² M.R. McWATTERS, *Residential Tourism: (De)Constructing Paradise*, Channel View Publications Ltd, Bristol 2008.

³ P. UHLENBERG (a cura di), *International Handbook of Population Aging*, Springer, Berlin 2009.

⁴ M.A. CASADO-DIAZ, *Socio-demographic impacts of residential tourism: a case study of Torre Vieja, Spain*, in "International Journal of Tourism Research", vol. 1, n. 4, 1999, pp. 223-237.

Il turismo residenziale è un concetto complesso e difficile da definire e alcuni ricercatori non lo riconoscono come un'attività turistica. Viene anche definito come turismo di seconda casa, turismo lifestyle o turismo migratorio, anche se è chiaro che viene usato il termine "turismo" quando si fa riferimento a questo fenomeno. Si tratta di migrazioni alla ricerca di nuovi e più affascinanti stili di vita, l'assistenza sanitaria più economica, il minor costo della vita o il clima. Nel passato il turismo residenziale da pensionamento ha generato differenti impatti sociali, non ultimo l'innalzamento dell'età media dei residenti con gli effetti che ne conseguono, ma ha anche evidenziato uno sforzo inclusivo che ha generato nuove comunità integrate fra ospiti ed ospitanti: il trapianto di nuovi residenti – e il suo mancato rigetto – rappresenta il vero nodo del successo della nuova destinazione turistica residenziale.

I protagonisti del turismo residenziale sono:

- i migranti, alla ricerca della loro nuova dimensione;
- la popolazione locale, suddivisi fra chi cerca un facile guadagno dalla vendita degli immobili o dei terreni ed il resto della popolazione che subisce gli eventi negativi di esso;
- imprenditori-costruttori e gli amministratori pubblici che inizialmente sono mediatori ma alla fine utilizzano il turismo come acceleratore economico.

Le interazioni sociali ed economiche tra turisti residenziali e abitanti locali innescano un complesso rapporto tra nuovi processi di produzione (agricola, artigianale, alimentare) e di predazione di simboli da un lato, linguaggi costruttivi e risorse economiche dei nuovi arrivati dall'altro. Gli attori del primo processo sono i nuovi abitanti, i turisti residenziali che cercano di far proprio il territorio, quelli del secondo sono soggetti e gruppi sociali locali che cercano di crescere e innescare processi virtuosi e scalabili di integrazione: e laddove questo travaso è riuscito l'integrazione e l'inclusione ha avuto successo con il richiamo da parte dei nuovi migranti di altri nuovi residenti.

Le *key-words* per lo sviluppo sostenibile del turismo residenziale sono:

- *equità sociale*, e cioè un risultato *win-win* in cui si arricchiscono tutti e non solo in pochi;
- *corresponsabilità politica*, in cui vi siano *endorsement* e *commitment* nell'interessi di tutti, e non solo verso alcune parti sociali;
- competitività economica, con imprese in grado di competere e guadagnare con l'offerta di una sempre più ampia gamma di servizi;
- sostenibilità ambientale, naturalistica e culturale, in difesa delle identità, delle culture e del territorio senza mortificarle mantenendo la loro autenticità.

L'intensità e la complessità del turismo residenziale e la varietà di impatti sociali, economici e territoriali che produce sfocia nella ridefinizione delle identità locali e nella creazione di nuove forme di residenzialità e di socialità, divenendo un fenomeno sociale a se stante e che con il turismo di massa organizzato ha in comune solo le radici.

Il turismo residenziale rappresenta una chiara opportunità di sviluppo economico e sociale, ma anche un rischio per l'ambiente e per i sistemi turistici locali. Il turismo residenziale è dunque una risorsa per lo sviluppo delle comunità che ne sono coinvolte, che può e deve essere governato a livello locale, preservandone però l'essenza, ovvero lo spirito fai da te che lo caratterizza, pena la sua scomparsa⁵.

Il futuro dei borghi

I protagonisti della trasformazione di alcune forme di turismo sono stati, e lo saranno ancora di più nel futuro, i borghi che, in particolare in Italia, hanno una serie di caratteristiche che ne fanno il centro dell'attenzione sia per gli investitori sia per gli amministratori sia per i migranti di qualsivoglia specie: i borghi in Italia hanno la storia, la cultura, le attrazioni, la logistica e i servizi che rappresentano un *unicum* a livello internazionale.

L'attrazione dei borghi italiani è un potente incrocio fra bellezza, stile di vita, slow food, benessere e intrattenimento in cui è forte il richiamo e l'invito dove porre le nuove radici e rinascere. E si tratta spesso di una rigenerazione simbiotica, in cui il nuovo abitante induce ed accelera nuove forme di resilienza al territorio: il nuovo abitante (o la nuova comunità di abitanti) genera la domanda di nuovi servizi, di nuove esperienze, di nuove professionalità, di nuove tecnologie che accompagnano il borgo nella sua rinascita sostenibile.

Il borgo (non solamente nella sua configurazione amministrativa e di territorio, ma principalmente nella sua più complessa accezione di aggregazione di più *stakeholders*) sviluppa forme endogene di riqualificazione e messa in sicurezza, con le conseguenti azioni evolutive (come la larga banda per le telecomunicazioni o la *smart city*) e la conseguente valorizzazione come laboratori per nuove forme di sostenibilità utilizzando i paradigmi dell'economia circolare. Integrità e nuove forze sono i due fattori critici di successo di questa azione: da un lato mantenere integro il tessuto civile e dall'altro dare nuova linfa e nuovi strumenti a quello sociale ed economico.

I *drivers* di questa azione di rigenerazione sono:

- il recupero del patrimonio immobiliare (privato e pubblico) del borgo, attraverso una attrazione di investimenti, per finalità sia residenziali sia turistiche;
- uno sviluppo del territorio eco-energetico, innovativo e sostenibile anche attraverso l'utilizzo degli incentivi in essere e grazie all'attivazione dei nuovi investitori, per la messa in sicurezza, per l'attivazione di *savings* energetici e l'utilizzo di nuove tecnologie esponenziali (ad esempio l'IOT Internet of Things);

⁵ T. ROMITA, *Il Turismo residenziale: nuovi stili di vita e di residenzialità, governance del territorio e sviluppo sostenibile del turismo in Europa*, Franco Angeli, Milano 2010.

- la realizzazione da parte delle Amministrazioni Pubbliche di infrastrutture e di servizi essenziali quali la banda larga, i servizi per la salute, l'illuminazione e sicurezza dove soluzioni IP (*Internet Protocol*) e sensori intelligenti sono integrati in un'unica piattaforma per erogare servizi tipici di una *smart city*;
- la nascita, la rinascita o il sostegno alla creazione di nuove imprese da inserire in tutta la filiera di servizi annessi alla rigenerazione del borgo (dai servizi per il recupero immobiliare all'impiantistica, dai servizi tecnologici ai servizi ai privati quali la manutenzione, l'intrattenimento, il *concierge*, la ristorazione, i trasporti);
- il recupero delle aree rurali e dei borghi (abbandonati) per lo sviluppo di iniziative turistiche e di ospitalità "moderna" con nuove logiche e coerenti con le aspettative dei nuovi turisti;
- l'avvio di iniziative di attrazione di investimenti esteri (e non) per l'avvio di compravendite immobiliari sia volti alle singole unità abitative con finalità residenziali sia volti a più immobili o interi borghi con finalità ricettive.

Il borgo e il suo ecosistema deve diventare una piattaforma interconnessa fra imprese, capitale umano, amministratori pubblici, professionisti, fornitori di servizi e con al centro il nuovo abitante, per garantire la vivibilità e la creazione di community: e sempre con un approccio olistico in cui ognuna delle componenti sia considerata sempre come una complessa unità-totalità, e non riducibile a un semplice assemblaggio delle sue parti costituenti.

Un caso di studio virtuoso di resilienza di un borgo è quello di Sambuca di Sicilia, paese in provincia di Agrigento, poco meno di 6.000 abitanti, a un'ora dall'aeroporto di Palermo e con una costruzione che conserva ancora la memoria di molti abitanti del passato, come ad esempio la matrice islamica nel suo Quartiere Arabo, costituito da un impianto urbano che si è sviluppato attorno a sette vicoli saraceni.

Sambuca di Sicilia nel 2016 è stato eletto "Borgo dei Borghi", ha ancora intatta la sua bellezza e la sua ricchezza, dimostrata anche dalla presenza di un Teatro voluto da un gruppo di borghesi del territorio a metà del 1800 e che è rinato negli ultimi anni ed oggi vanta un'importante stagione teatrale. E ha anche quali suoi punti di forza la presenza del Lago Arancio, la vicinanza – a trenta minuti d'auto – sia del mare sia delle più importanti cantine vitivinicole di Sicilia nella zona di Contessa Entellina. Oltre a essere baricentrica rispetto a grandi attrattori culturali quali la Valle dei Templi di Agrigento o le aree archeologiche di Segesta e Selinunte.

Come altri borghi, Sambuca ha avviato nell'ultimo decennio un percorso di rigenerazione urbana e di ripopolamento sostenuto (anche in termini di comunicazione) dal progetto "Case ad 1 euro". Quest'ultimo ha avuto il grande pregio di attirare l'attenzione mediatica essendo foriero di un forte messaggio, ma essendo anche un importante stimolo per la ricerca di soluzioni immobiliari che poi non rientrano specificatamente nel perimetro delle case a 1 euro.

I numeri per Sambuca lo testimoniano: 110 unità immobiliari vendute in 10 anni (con una grande accelerazione negli ultimi due-tre anni), di cui solo 14 transate a 1 euro, mentre le restanti 96 passate di proprietà ad una media di 25.000 euro per ogni appartamento, e molte di queste derivanti da un passa parola di chi aveva già acquistato.

Sono quindi già più di cento i nuovi abitanti stabili di più di una decina di diverse nazionalità: un successo che ha spinto l'amministrazione a programmare una seconda edizione di vendite di case a 1 euro che partirà a breve e che potrà essere il vero trampolino di lancio per moltiplicare significativamente il numero di nuovi abitanti e generare una massa critica di domanda che è alla base dello sviluppo di economie circolari.

L'approccio metodologico

I borghi diventano sempre più quindi il centro sia per iniziative residenziali sia per iniziative ricettive (con le varianti *Walk On* e *Work In*) e l'approccio metodologico della rigenerazione deve attraversare alcune *milestone* peculiari e necessarie. Sono numerose le componenti progettuali per una rinascita del borgo, e sebbene integrate in un quadro olistico di progettazione e realizzazione architettonica, tecnologica, culturale, si sviluppano in forma autonoma con modalità di finanziamento differenziate e disgiunte.

In primo luogo è necessaria la *sponsorship* del Comune: è l'amministrazione pubblica che deve sposare qualsiasi tipo di progetto immobiliare, sia esso di tipo residenziale sia esso di tipo ricettivo, o sia esso su immobili privati o su immobili di proprietà pubblica. L'amministrazione Comunale deve avviare buone pratiche sia per agevolare le compravendite (o trovare soluzioni relative all'alienazione di beni di propria proprietà) sia per sostenere la rigenerazione del borgo basata su una nuova sostenibilità attivando tutte le risorse possibili (comunali, regionali, nazionali, comunitarie) per riqualificare, per mettere in sicurezza e per sviluppare i servizi essenziali nel proprio territorio avviando iniziative nella logica *smart villages*: dal miglioramento dell'illuminazione e della sicurezza, allo sviluppo di nuove forme di trasporto pubblico ecologico all'interno del borgo, dalla autoproduzione di energia elettrica con fonti rinnovabili all'attivazione di tecnologie per una salute 4.0, dall'utilizzo di piattaforme tecnologiche per il controllo del territorio (IoT Internet of Things, BigData) per la prevenzione sismica, idrogeologica e antropica dei territori alla riqualificazione del patrimonio artistico e culturale per i nuovi turisti.

La seconda componente essenziale è la partecipazione della popolazione: gli abitanti devono essere attori protagonisti nella rigenerazione del proprio borgo sia per la individuazione delle opportunità immobiliari (anche solamente nella difficile ricerca dei proprietari) sia per la fornitura di tutti quei servizi che vanno dalla progettazione al recupero, dalla ristrutturazione all'arredo delle nuove residenze senza alterarne l'aspetto originario e utilizzando manodopera e materiali locali per gli interventi strutturali.

Ulteriore componente è il tessuto economico e produttivo e la conseguente attivazione di forme di economia circolare indotte – anche – dai nuovi residenti e dai nuovi migranti. Il nuovo migrante cercherà nel territorio beni e servizi per poter vivere la sua vita quotidiana, le sue esperienze, le sue passioni. E anche qui il tessuto economico del territorio dovrà dare una risposta cogliendo la nuova opportunità: nuove esperienze, prodotti enogastronomici tipici, artigianato locale, servizi alla persona, attività sportive, ludiche e di intrattenimento per il tempo libero, accompagnate anche da servizi evoluti basate sulle nuove tecnologie per la prenotazione e la fruizione di tutti questi servizi e anche per la gestione e la manutenzione quotidiana delle nuove residenze attraverso l'uso di applicazioni e domotica.

Infine, *last but not least*, componente essenziale è l'attrazione di capitali finanziari e umani in grado di implementare i progetti finalizzati alla rigenerazione del borgo: investimenti immobiliari, reperimento fondi, attrazione di competenze scientifiche, polarizzazione di iniziative economiche sono alcuni degli elementi che compongono la ricchezza finanziaria e umana della progettualità in divenire. Sono preminenti le leve dell'attrazione di capitali esteri, anche sotto forma di micro-investimenti in singole unità immobiliari, ma collegate ad iniziative “flotta” per la promozione dell'investimento in blocco su specifiche realtà territoriali, così come saranno determinanti iniziative di raccolta fondi utilizzando nuove piattaforme diffuse come quelle del *crowdfunding* per specifiche iniziative di recupero. E non ultime le iniziative a sostegno della imprenditorialità con l'attrazione di incubatori e acceleratori di nuove imprese che potranno acquisire competenze per la nascita di nuove iniziative imprenditoriali dedicate al nuovo mercato.

In conclusione, saremo di fronte a una rivoluzione dei territori con nuovi abitanti che popoleranno aree rigenerate che nel passato si erano spopolate e con quattro tipicità:

- extragenerazionale: una migrazione senza età;
 - trasversale: turismi stabili e turismi volatili;
 - plurimotivazionale: il borgo come contenitore di differenti attrazioni;
- esperienziale: nuovi stili di vita, nuovi perimetri lavorativi e di studio e nuove interazioni.

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

Giuseppe Savagnone

Ha insegnato nei licei statali e all'Istituto di formazione politica "Pedro Arrupe". Dal 1999 al 2002 è stato membro del Comitato Nazionale di Bioetica. Partecipa al forum della cei per il Progetto culturale. È editorialista dei quotidiani "Avvenire" e "Giornale di Sicilia". I suoi ultimi libri sono: Dibattito sulla laicità. Alla ricerca di una identità (2006), Sotto il segno di Hermes. La comunicazione giornalistica dal conflitto alla democrazia (2006) e Processo a Gesù. È ancora ragionevole credere nella divinità di Cristo? (2007).

gsavagn@tiscali.it

Maurizio Muraglia

Insegna materie letterarie nel Liceo classico "Maria Adelaide" di Palermo. All'attività di insegnamento affianca quella in esperto di questioni educative e didattiche per le scuole e gli insegnanti. È autore di contributi su riviste specializzate in curriculum per competenze, dimensione formativa delle discipline, insuccesso scolastico, motivazione allo studio, valutazione. È opinionista, su temi riguardanti la scuola, dell'edizione siciliana della "Repubblica". Nel 2011 ha pubblicato il volume Curriculum.

muraglia1962@virgilio.it

Giorgio Cavadi

Dirigente tecnico presso l'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia, esperto in formazione e innovazione didattica.

Benedetto Torrisi

È prof. associato di statistica economica presso l'università degli studi di Catania. È componente di comitati scientifici di rilevanza strategica nelle azioni di governance Regionali e Nazionali. È autore di numerosi paper di rilevanza internazionale. È componente per la redazione del piano strategico della Regione siciliana e

componente scientifico per la stima dei costi sull'insularità dell'assessorato regionale all'economia. Insegna statistica economica, statistica per il business, Controllo statistico della qualità.

Vincenza Conserva

Laureata in Pedagogia, dal 1996 insegna nella scuola primaria e dal 2008 è docente supervisore di tirocinio nel corso di laurea in Scienze della formazione primaria dell'Università degli Studi di Palermo. Per anni si è occupata del coordinamento delle attività del POF e di autovalutazione della propria scuola. Ha svolto anche attività di formatore per docenti nell'ambito di PON. Le sue pubblicazioni si trovano nella rivista "Nuovo Gulliver News" e "Il Maestro".

Giuditta Alessandrini

Professore ordinario di Pedagogia sociale, Pedagogia del lavoro e Pedagogia delle risorse umane e delle organizzazioni all'Università degli Studi Roma Tre – Dipartimento di Scienze della Formazione.

Antonio Tintori

Sociologo e dottore di ricerca in Geografia economica, è ricercatore al Consiglio Nazionale delle Ricerche e docente di Metodologia delle scienze sociali all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Studia atteggiamenti e comportamenti della popolazione, con particolare attenzione a condizionamenti sociali, devianza, comportamenti a rischio e integrazione sociale.

Roberto Cipriani

È emerito di Sociologia nell'Università Roma Tre. La sua principale teoria è quella della "religione diffusa". Ha condotto ricerche empiriche comparative in Italia ad Orune, in Grecia ad Episkepsi ed in Messico a Nabuatzen. È stato presidente dell'Associazione Italiana di Sociologia, editor-in-chief della rivista International Sociology, presidente del Consiglio Europeo delle Associazioni Nazionali di Sociologia, presidente della Associazione Italiana Docenti Universitari. È autore di oltre settanta volumi e mille pubblicazioni con traduzioni in nove lingue.

rciprian@uniroma3.it

Lea Di Salvo

Ex dirigente regionale presso il Gruppo VII "Beni Librari", ha scelto di esercitare la professione di docente di materie letterarie presso gli istituti secondari di primo grado. Ha curato la regia di diverse opere teatrali di testi classici e moderni, ideando numerose pièces per lo più ispirate ai diritti umani e alla legalità. Autrice di raccolte di racconti, quali Addio bullo; Le parole raccontano; Un'altalena di emozioni; L'avventura, il brivido, il mistero. Si dedica da alcuni anni all'attività di corretrice di bozze (prevalentemente romanzi), unitamente alla stesura di prefazioni di testi poetici e narrativi.

Claudio Gnoffo

Laureato in Lingue Moderne e Traduzione per le Relazioni Internazionali. Cultore della materia “Teoria della percezione e psicologia della forma” presso “l’Accademia di Belle Arti” di Palermo.

Luigi Sanlorenzo

Giornalista e saggista. Di formazione filosofica, economica e scout, ha ricoperto incarichi di responsabilità e di consulenza presso istituti di credito e società multinazionali nei settori dell’analisi strategica, della formazione dei dirigenti pubblici e privati e ruoli apicali nell’associazionismo professionale italiano ed estero, declinando i valori di Humanistic Management. Ha rivestito cariche istituzionali negli anni ‘90 durante la Primavera di Palermo e nei recenti anni 2000. Già docente nei licei, nelle Università di Palermo, di Messina e di Macerata e presso la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, collabora con testate online e con riviste specialistiche. www.luigisanlorenzo.it

Sebastiano Missineo

È imprenditore, giornalista e professore universitario. Fondatore di Strateghia, società di consulenza in marketing territoriale e culturale e di ITSforSicily, società per la rigenerazione dei borghi siciliani. È stato Assessore dei Beni Culturali della Regione Siciliana ed è stato docente a contratto di Marketing presso la Facoltà di Economia Università dell’Aquila. missineo@strateghia.it

Alessio Arena

È laureato in Lettere presso l’Università degli Studi di Palermo. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti nazionali e internazionali, tra cui il Premio Internazionale “Salvatore Quasimodo”. È annoverato tra i “Poeti italiani del nostro tempo” dall’Accademia de’ Nobili di Firenze, della quale è il più giovane Cavaliere Accademico. È Presidente dell’Osservatorio Poetico Contemporaneo, responsabile della rubrica culturale del “Moralizzatore”, Direttore del Sito archeologico di Calathamet, curatore della collana di poesia “Metro” per Edity e Direttore di Produzione del Playful team. È candidato al Premio Nobel per la Letteratura dal 2017. Ha pubblicato quattro raccolte di poesie, numerosi contributi in antologie ed articoli in ambito letterario e artistico.

Vito Lo Monaco

È Presidente del Centro Studi Pio La Torre.

Alberto Agosti

Educatore e pedagogo bresciano, uno dei protagonisti dell’attivismo italiano, nell’area spiritualista e personalista, animatore, con V. Chizzolini del gruppo pedagogico de La Scuola di Brescia e in particolare del gruppo dei maestri sperimentatori di Pietralba.

Luciano Corradini

*Professore emerito nell'Università degli Studi Roma Tre. È stato docente nelle scuole secondarie di Reggio Emilia, poi ordinario di Pedagogia generale nelle Università Statale di Milano e "La Sapienza" di Roma, presidente dell'IRRSAE Lombardia, vicepresidente del CNPI, sottosegretario alla Pubblica Istruzione nel Governo Dini, presidente nazionale dell'ARDEP (Associazione per la Riduzione del Debito Pubblico), dell'AIDU (docenti universitari) dell'UCIIM (docenti medi). Medaglia d'oro dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte.
luciano.corradini1@gmail.com*

Isabella Munda

*È laureata in Scienze della comunicazione (Comunicazione istituzionale e di impresa). È dottore di ricerca presso l'Università degli Studi di Messina in Controllo statistico della qualità. È dipendente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, sezione di Palermo, dove è membro della struttura permanente di valutazione per la misurazione della performance e responsabile della qualità. È valutatore dei premi Qualità Italia, Qualità per le Pubbliche Amministrazioni, Qualità Scuola e IxI (Imprese per Innovazione).
isabella.munda@gmail.com*

Salvatore La Rosa

Ordinario di Statistica aziendale e Controllo della qualità già nell'Università degli Studi di Palermo, è stato presidente del Corso di laurea in Scienze statistiche ed economiche, presidente dell'IRRSAE, direttore dell'ISIDA, direttore del CERISDI, direttore del CIRPIET e presidente dell'AICQ della Sicilia. Dal 2015 è componente del Consiglio nazionale dell'AIDU e presidente dell'AIDU-Sicilia.